



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2011 - 2012

marzo 2012 N° 76

Presidente: Nicolò D'Alessandro

Marzo Mese dell'Alfabetizzazione

Lettera del Governatore Marzo 2012

Cari Presidenti, Cari segretari, Cari Soci,
Marzo è il mese dell'alfabetizzazione. Uno dei principali obiettivi del Rotary International e del Millennium delle Nazioni Unite è quello di raggiungere l'istruzione elementare universale, garantendo entro il 2015 a tutti i bambini e le bambine, ovunque vivano, di completare il ciclo degli studi elementari. L'istruzione è un elemento centrale di qualunque processo di sviluppo. Incide su aspetti decisivi della vita della persona, intesa nella sua integrità. La mancanza d'istruzione causa esclusione sociale e quindi emarginazione, genera povertà, mancanza di salute, impedisce una vita dignitosa. L'analfabetismo è una piaga mondiale ed è un problema che potrà essere risolto solo quando si avrà piena consapevolezza del suo legame strettissimo con la povertà e soprattutto della necessità di restituire dignità ad ogni persona umana, fornendole l'accesso agli strumenti culturali di base. Giovanni Paolo II, in una lettera al Direttore Generale dell'Unesco del 25 agosto

1982 scriveva: «Bisogna augurarsi che l'alfabetizzazione non sia più considerata solo come un tipo di assistenza per emarginati, ma come un naturale dovere di giustizia». Un dovere di giustizia. E noi rotariani da più di 100 anni siamo impegnati in programmi a favore dell'alfabetizzazione e istruzione realizzati grazie anche al sostegno della Rotary Foundation. Visitando i Club ho apprezzato molti vostri programmi a favore dell'istruzione in Italia e anche in paesi lontani. Vi chiedo di continuare, di progettarne altri con impegno perché attraverso l'istruzione, che vuol dire scuole, libri, quaderni, biblioteche, corsi di lingua, corsi di formazione, porteremo dignità, diminuiranno la povertà, porteremo più salute

segue



Favata Ozieri

e pace perché – come dimostrano gli studi prodotti dall'Unesco - «L'alfabetizzazione anche negli adulti, rafforza le capacità delle persone di trarre beneficio dalle possibilità che sono loro offerte in materia di salute e educazione, per esempio ricercando cure mediche per se stessi o per un figlio malato, adottando misure preventive come le vaccinazioni o acquisendo una migliore conoscenza dei metodi di pianificazione familiare». In quest'ottica è nata la decisione del Distretto 2080 di condividere il programma del World Food Program "Fill the Cup", programma di alimentazione scolastica in Gambia scelto mesi fa dal Rotaract Roma Eur come programma dell'anno in sinergia con il Comitato Italiano WFP Onlus. Attualmente il WFP fornisce pasti scolastici a una media di 22 milioni di bambini al mondo. I pasti scolastici del WFP forniscono un nutrimento vitale e rappresentano una rete di protezione sociale per le famiglie povere; un pasto a scuola (20 centesimi equivalgono ad 1 pasto a scuola per un bambino affamato) rappresenta: Salute, Educazione e Speranza. La neve caduta a Febbraio abbondante e improvvisa ha bloccato molti di noi e ha fatto rimandare al 17 marzo l'IDIR, il nostro appuntamento di formazione e informazione. Saremo a Velletri la mattina del 17 marzo per fare il punto sui progetti dei Club e distrettuali e per ascoltare le impressioni dei nuovi Soci. Il programma rimane invariato così come le modalità di iscrizione. Dopo il Forum sul Cordone Ombelicale quale fonte di cellule staminali organizzato egregiamente dal RC di Sassari Nord, continuano i nostri appuntamenti e i prossimi mesi saranno densi di incontri e manifestazioni distrettuali e di Club condivise. Vi aspetto numerosi come sempre il 13 marzo alla Cerimonia della Consegna delle Borse di Studio agli orfani dei caduti delle Forze dell'Ordine istituito dal RC Roma Est nel 1977 e quest'anno organizzato dal RC Roma; Il 15 marzo al Forum Distrettuale sulle Malattie Rare organizzato dal Rc Roma Sud, il 21 marzo, Giornata Nazionale della Legalità, al Forum Distrettuale sulla Contraffazione nella splendida Aula dei Gruppi Parlamentari Della Camera dei

Deputati, ospiti del Presidente della Camera on. le Fini. Il Forum, a cui parteciperà il PPRI Carlo Ravizza, oltre a numerose personalità istituzionali, si concluderà con la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al concorso nelle scuole di tutti i distretti Italiani, hanno aderito oltre 90 Club.

Concluderemo il mese con il RYLA distrettuale "Le idee e le mani: fare e comunicare oggi" che si svolgerà i giorni 30 31 marzo e 1 aprile sul lago di Vico per 25 ragazzi sponsorizzati dai Club.

Ringrazio i Club del Distretto che hanno aderito al Progetto Distrettuale Dalla Vita alla Vita per la diffusione della cultura della donazione del cordone ombelicale quale fonte di cellule staminali. La loro adesione concreta permetterà di distribuire, durante il mese di marzo in tutte le farmacie del Lazio, Roma e Sardegna aderenti alla Federfarma, 100mila nostre brochure come già accaduto a novembre per Roma grazie al contributo allora del Rc Roma Sud. Sarà un modo per fare del bene e per dare visibilità alla nostra Associazione e al nostro Distretto.

Carissimi, non posso terminare la mia lettera di marzo senza parlare del Rotary Day, il nostro Rotary Day 2012.

"... E poi vinse il sogno": questo verso di Eugenio Montale descrive la serata.

Eravamo 300? 500? 1000? Non so rispondere ma la Piazza del Campidoglio era piena, gli applausi lunghi, l'entusiasmo grande. Musica, balli, proiezioni, visual show, flashmob della Maison Boccadamo e il nostro logo dell'End Polio Now sul Palazzo Senatorio insieme alle foto dei Testimonial più famosi e alle centinaia di vostre foto. Il nostro testimonial 2011-12 Francesco Totti con i suoi goal e con la sua foto "This Close" ci ha incitato a continuare perché veramente "basta così poco" al raggiungimento del traguardo desiderato da 27 anni. La conferenza stampa nella meravigliosa sala dell'edera del Marc'Aurelio. Bruce Aylward, responsabile del programma dell'eradicazione polio dell'OMS, arrivato da Ginevra per festeggiare con noi e il Past President internazionale Carlo Ravizza, coordinati dal noto giornalista Roberto Giacobbo, rotariano, hanno presentato ai tanti giornalisti e al pubblico i

successi, le battaglie vinte grazie al nostro impegno costante e al nostro entusiasmo. Tutto veramente unico.

Grazie dunque a tutta la squadra che da mesi ha lavorato con impegno, professionalità, senza protagonismi e in armonia, per rendere questo 23 febbraio 2012 indimenticabile e irripetibile. E così è stato.

Di questo successo solo loro sono gli artefici. A loro il mio, il nostro, ringraziamento.



Interclub “Favata”

Ozieri 10 marzo 2012

Con notevole partecipazione di Rotariani provenienti da tutta la Sardegna, si è svolto a Ozieri il consueto interclub a base di piatti tipici del territorio: la Favata. Illustre ospite della giornata, il Governatore Daniela Tranquilli Franceschetti. In rappresentanza del Club di Tempio: il Presidente con Luisa, Ciccio Pintus con Giovanna e l'Assistente del Governatore Salvina Deiana.



Attività del Club Riunione del Direttivo

2 marzo 2012 – Sede

Dopo la campagna “Uova di Pasqua” si procederà all'ordine presso il Rotariano “Tiu Boele”. Si sta completando la valutazione dei candidati al Premio “Artigiano di Gallura” che verrà assegnato nel corso della Conviviale di Pasqua.

Riunione Soci

16 marzo 2012 – Sede

Organizzazione della Conviviale di Pasqua con gli Amici di Olbia e La Maddalena. E' prevista una buona partecipazione degli Amici di Olbia.

Progetti in essere. Segue Pizzata

Riunione Soci

23 marzo 2012 - Sede

Ultimi dettagli per la preparazione dell'interclub di Pasqua, del Premio “Artigiano di Gallura” e per l'ingresso del nuovo Socio Ilaria Battino.

In data 14 aprile, organizzato dal Club di Tempio, si svolgerà presso il Liceo “G.M. Dettori” un Simposio di prevenzione sanitaria rivolto agli studenti del V anno delle Scuole Superiori. Le relazioni saranno tenute dal PDG Luciano Di Martino, dal Prof. Paolo Usai e da Nicolò D'Alessandro.

**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
DISTRETTO 2080° R.I.**

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2011 – 2012

Presidente Club: Nicolò D'Alessandro

Governatore Distretto 2080: Daniela Tranquilli
Franceschetti

Presidente R.I.: Kalyan Banerjee

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 76

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di
Giovanna Rau Pintus

Lino Acciario

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

SIPE

ANTICHE TERME DI SARDARA

Sabato 24 Marzo 2012

Come da programma, al S.I.P.E. Sardegna erano presenti puntuali i Presidenti eletti e i Segretari dei club sardi.



Il Club di Tempio era rappresentato dal Presidente eletto in compagnia della Signora Giovanna, che ha sostituito il Segretario, impossibilitato a partecipare per motivi di lavoro precedentemente assunti e Salvina Deiana in qualità di Assistente del Governatore per i Club di Olbia, La Maddalena-Costa Smeralda, Ozieri, Sassari Nord, Alghero.

La mattinata è stata ricca di interventi con autorevoli relatori.

Dopo il saluto del Presidente del Club ospitante Virgilio Casta, del Governatore 2011 - 2012 Daniela Tranquilli Franceschetti e del Governatore 2012 - 2013 Silvio Piccioni, è stato illustrato il tema dell'anno 2012 - 2013:

“**LA PACE ATTRAVERSO IL SERVIZIO**”

Le relazioni sono state affidate a:

- Carlo Noto la Diega PP

Gli obiettivi del club;

- Filippo Pirisi PDG

Il piano strategico distrettuale;

- Franco Arzano PDG
Progettualità ed azione umanitaria;
- Giovanni Battista Mollicone
Le nuove generazioni;
- Giuseppe Perrone PP
Piano di visione futura;
- Tony Lico PDG
la sfida dell'effettivo;
- Giacomo Oppia PP
Ruolo e responsabilità del Segretario;
- Marco C. Rondone PDG
Gli assistenti del Governatore.

Alle 12.30 l'interazione con la sala è stata condotta dal moderatore Carlo Noto la Diega. E' seguito il lunch, di ottima qualità e bene organizzato, in cui i Presidenti sono stati sistemati con i rispettivi Assistenti, per cui c'è stato un proficuo scambio di idee e di proposte.



DGE Silvio Piccioni

Nel pomeriggio il consueto incontro dei Presidenti e Segretari.

Dopo i gruppi di lavoro si è giunti alla conclusione del seminario con un intervento di Giancarlo Longano sulla comunicazione e tutela delle immagini.

Alla fine il saluto affettuoso del Governatore eletto Silvio Piccioni rivolto a tutti i Rotariani del distretto.

Ciccio Pintus

La Liquirizia

Curiamoci con la Liquirizia

La Liquirizia è un piccolo alberello coltivato nelle regioni meridionali ed insulari, dal fusto eretto e foglie composte da 4-8 foglioline ovali ed una fogliolina terminale. I fiori sono di color lillà, riuniti in spighe; compaiono in estate.



Il nome scientifico è *Glycyrrhiza Glabra L.*, il suo nome deriva dalla parola greca *glukurrhiza* che significa radice dolce, molto apprezzata sin dall'antichità e utilizzata nell'antico Egitto.

Le sostanze contenute sono glicirrizina, zucchero, sostanze tanniche e pectiche, mannite, acido glicirrizinico, flavonoidi. Le proprietà sono digestive e antispasmodiche per il tubo digerente.

Il succo in particolare è utile in caso di ulcere gastriche, depurativo e contro stipsi, meteorismo e aerofagia.

Si utilizzano le radici per uso interno: si può preparare l'infuso o il decotto, generalmente con 5 gr per 250 cc di acqua, per curare tosse, bruciori di stomaco, catarri bronchiali. La liquirizia in polvere è un buon lassativo,

prendendone un cucchiaino da caffè dopo il pasto.

Per uso esterno serve per sciacqui e gargarismi nelle glossiti. Compresse di infusi si utilizzano sulle piaghe o anche, per bagni oculari, nelle congiuntiviti e blefariti.

In Gallura crescono poche piante, infatti la liquirizia è sempre stata coltivata nel Cagliaritano, a Serdiana e nell'Oristanese, utilizzata non come curativa ma come dolcificante e per aromatizzare l'acquavite con l'infusione di tre o quattro stecche di radici in un litro di acquavite o di alcool.

In passato era molto diffusa l'abitudine di masticare pezzetti di liquirizia per pulire i denti o allontanare il vizio del fumo, con una controindicazione, i denti diventavano neri.

Un'altra precisazione: l'assunzione delle radici di liquirizia va fatta con cautela, devono essere infatti rispettate scrupolosamente le dosi.

L'abuso dell'acido glicirrizico contenuto nella liquirizia causa ipertensione arteriosa e negli alcolisti disturbi neuropsichici.



Giovanna Rau Pintus

La straniera

Racconto di Giulio Cossu

Fui io a scoprirli. Forse perché mi alzavo molto presto, prima degli altri, anche di Giovanni, il pastore che mi ospitava, e di Filippo, il figlio pescatore. Volevo tutti i giorni godermi l'incanto del mare e di quella spiaggia di Gallura non contaminati ancora dalla luce violenta del giorno maturo, vaghi e morbidi nell'incertezza crepuscolare del mattino. Il sole sorgente mi sorprendevo quasi sempre sulla scogliera, dove parevano ritirarsi, per sciogliersi nella salsedine, le ultime ombre della notte estiva. Bastava poi l'arrivo dei pochi bagnanti della spiaggia remota, gente del posto, per rompere l'incanto di quell'abbandono, per segnare già un confine tra la realtà e quella atmosfera primordiale di innocenza assoluta.

I segni delle ruote, con le impronte parallele e sibilline della gomme, segnavano il sentiero sconnesso che partiva dalla strada vicinale, scendevano fino agli ultimi cespugli sul terreno duro, fino alla prima sabbia. L'automobile era evidentemente là, all'ombra dei ginepri nani e delle tamerici azzurrognole. Ma più mi interessavano le orme umane che apparivano sulla battigia. Una dietro l'altra si inseguivano prima sull'asciutto, deformate dal vento, poco chiare. Poi, sull'arenile bagnato, diventavano precise, fedeli, nitide: orme di un piede piccolo, armonioso, di donna, leggere e svelte come quelle di un felino sconosciuto.

La luce dava i primi segni della sua quotidiana vittoria, ma io potevo seguirle e le seguivo armonizzando in me la risonanza di mistero che la macchina, così inconsueta in quei paraggi di costa che io avevo scelto perché sempre semideserti, e più esse, le orme, producevano nel mio spirito ricreato dalla vita semplice, senza varianti, di quello stazzo sardo sul mare.

Portavano a un capanno abbandonato: un tempo, evidentemente, un piccolo rustico ripostiglio per attrezzi di pescatori, ma ora

inutilizzato, in fondo, prima della scogliera, dove l'onda cominciava a lottare con le rocce alte e spinose e si infrangeva facendo sentire come un lamento, un sussurro che però talvolta sembrava di supplica e di preghiera.

Intorno alla casetta, chiusa da una porta malferma tenuta all'esterno a un grosso chiodo da un consunto canapo di sparto, cespugli di giunchi aridi, scapigliati e riversi, e legni bianchi, slavati dagli sciabordi, consunti come frammenti di scheletri. Poi roccie liscio, frammisto a conchiglie, stelle marine morte leggermente putrescenti, irti gusci violetti di ricci, valve azzurrine di cozze.

Esitavo. Per uno di quei momenti di sospensione in cui mi intratteneva l'incanto del mare. Il sole stava per sorgere e il silenzio moriva, a poco a poco, con le prime voci degli animali dell'ovile, con l'abbaio dei cani, col canto a lunghe intermittenze dei galli. Io lo sapevo che la porta del capanno era fragile e non poteva essere chiusa dal di dentro. Era quasi corrosa dalla salsedine. Bastava svolgere il canapo dal suo chiodo, se l'ospite era fuori, e spingere appena: avrei trovato subito qualche indizio per scoprire di chi si trattava. Ma se poi fossi stato giudicato inopportuno? Se fossi stato sorpreso e respinto come un intruso, magari con una scenata spiacevole?

Era meglio aspettare, affidarsi a un incontro casuale. Magari procurarlo ad arte. Le occasioni non sarebbero mancate, durante quel giorno o nei giorni successivi. Ma la macchina poteva anche ripartire subito. Chi sa? Aspettare era forse meglio, tanto più che Filippo mi chiamava, sulla barca. Tirava già la piccola ancora per salpare, come tutte le mattine, per la sortita di pesca mattutina.

- Ohè, Filippo!... Vengo...

Lo raggiungevo di corsa, seguendo la randa bianca dell'onda sulla battigia. Ingrassava l'ascella e il cuoio degli scalmi. Aveva pronti i remi, gli ami e la traine. Il coltellaccio arrugginito per finire le prede più grosse era sul fondo della piccola carena.

- Mi è parso di vedere una macchina, là, tra le tamerici...

- Sì, Filippo: anch'io l'ho vista.

- Presso il capanno ci sono indumenti stesi di donna. Dev'essere una straniera...

Gli occhi gli si accendevano di interesse, i muscoli che il remo impegnava sembravano più tesi, il largo torace e il collo più turgidi e più bronzati.

- Sarà qualche turista amante della solitudine, della quiete assoluta.

Dicevo, cominciando a svolgere dai sugheri gli spaghi degli ami. Lui vogava non come sempre, più energico e come acceso da un altro desiderio, più ritmico, più abile, più uguale. E insolitamente sorrideva e sembrava più gentile e più in forma.

Poi la pesca ci distrasse e non accennammo più alla straniera. Filippo sapeva che amavo poco parlare. Mi ammirava un po' e per questo si metteva con me in leggera soggezione. Di tanto in tanto qualche pesce abboccava, guizzava disperato sulla superficie dell'acqua al tiro dello spago. Filippo lo staccava abilmente dall'amo e lo buttava in fondo alla barca: occhiate striate di verde e di oro pallido, branzini argentati, ma anche parchette rosse e altro scarto.

Ed ecco egli spingeva nuovamente, ma un po' prima del solito, la barca verso la riva.

La straniera era là, davanti al capanno di cui evidentemente si era impossessata. Alta, bionda, snella, in un costume che ne metteva in evidenza il corpo armonico, già fortemente abbronzato. Non bella ma interessante. Pareva tutta assorta nel godersi lo spettacolo dei merletti mobili delle spume e dell'acqua, che il venticello spingeva verso terra e si preoccupava di disfare come una merlettaia insoddisfatta del disegno complicato. E sempre orme erano visibili sulla sabbia, davanti alla porta ora aperta. Andavano, venivano. Era evidente che lei aveva trasportato dalla macchina quanto le occorreva per un soggiorno che non si poteva indovinare se breve o lungo per i giorni futuri.

Io conosco un po' d'inglese... Pensavo, mentre lasciavamo la barca. Filippo magari è più aiutante di me, più allegro e più vivace, ma è rozzo, ignorante. Non sa esprimersi se non attraverso i richiami della sua fiorita giovinezza. E in me si accendeva debolmente la speranza di compensi che potessero darmi maggiori possibilità di conquista, ma essa oscillava nel dubbio che la giovane donna poteva essere anche sposata e addirittura non straniera. Però i suoi capelli biondi poi me lo confermavano e più la constatazione che la targa della macchina era estera, ma incomprensibile e sconosciuta, senza numeri, con segni indecifrabili.

Mi feci comunque ardito e la avvicinai. Balbettai, presentandomi, frasi nel mio inglese malsicuro. Mi abbandonai a una mimica di gesti gentili, sforzandomi di far capire che potevo essere utile in qualche cosa. Ella tuttavia sembrava non capire nessuna parola né nessun gesto, né accogliere e interpretare nessun richiamo. Mi guardava assorta e interrogativa dall'alto di una sospensione che poteva essere anche una giustificata diffidenza. Gli occhi pareva riflettessero le meraviglie dei tratti più azzurri di mare limpido, ma smarriti, lontani, più che indifferenti, assenti. Nello sguardo mi pareva di leggere anche un rimprovero (ma era sempre un'interpretazione di pura immaginazione e di fantasia, quindi sempre arbitraria): se sei venuto qui, in questa marina selvaggia e remota per amore della solitudine, perché non vuoi rispettare la mia solitudine e tenti di metterti in comunicazione con me? Vedi che anch'io amo la libertà assoluta; non sarei venuta qui, altrimenti, se non fossi disperatamente gelosa della mia intimità. Le avventure a cui tu pensi saprei dove cercarle...

Eppure, nei giorni successivi, non disarmavo. Quella che in un primo momento mi era sembrata solo apparenza di personalità piacevole, ora mi sembrava bellezza, la più luminosa e limpida che avessi mai conosciuto. Mi pareva di sentire per la prima volta il vero richiamo dell'amore, tanto che avrei potuto

mettere in un secondo piano tutto il resto e rinnovare la mia esistenza, darle un nuovo scopo, amando quella donna, decidermi a fare quello che non avevo mai fatto con nessuna, chiederle di restare con me per sempre. Così le stavo spesso intorno, le rendevo mille piccoli servigi, le imponevo la mia compagnia muta, le portavo tuniche di acqua dalla cisterna, pesci pregiati, frutti di mare, che lei non respingeva, ma accettava tuttavia, sempre, senza mai neanche un sorriso o un barlume di gratitudine o un avvio di semplice amicizia. I giorni passavano ed io, sempre più innamorato, mi convincevo sempre più, ora, che fosse malata e muta e per questo inarrivabile. Il mio amore si coloriva così di una sfumatura impensata di commiserazione e di pietà, di offerta generosa di protezione. Forse per questo ella accettava sempre solo quanto le era strettamente utile, ma sapeva tenerci a distanza, me e soprattutto Filippo che la corteggiava con i suoi modi istintivi ma volgari e sbrigativi e male si rassegnava alla sconfitta. Deluso (talvolta persino bestemmiava) ne parlava con gli altri bagnanti che lo prendevano in giro e coi pastori riservati dei dintorni, sempre diffidenti verso i turisti; raccontava del comportamento strano della forestiera.

- Dev'essere proprio ammalata... Una sventurata.

Andava ripetendo, anche a casa, anche al padre Giovanni, che, sempre stanco per le cure quotidiane della roba e dello stazzo, non pareva dare tanto peso alla cosa.

- Una straniera?... Bah, sarà una di quelle!...

E parlava d'altro, come seccato.

Così finché un giorno non trovai il capanno deserto. La porta chiusa. Il canapo di sparto che la teneva legata al chiodo con un fiocco a larghe volute. Il cielo si faceva spesso, ora, nuvoloso. Bagliori di lampi apparivano nella sera stanca come insegne di lontane vittorie di tempesta. L'acqua cominciava ad assumere le grigie e minacciose venature del torbido autunnale. Procellarie tristi tagliavano spesso a volo

l'orizzonte ciangottando un grido disperato. Sarei partito tra poco anch'io...

E fui sempre io a rintracciare le orme della straniera fuggitiva. Era scomparsa senza un congedo, senza un saluto, nello stesso alone di nebbia dell'arrivo, col mistero che l'aveva sempre circondata, col suo mutismo che ora mi sembrava falso, quasi una finzione o uno snobismo. Le orme evidenziate (pareva che quelle degli altri fossero state tutte annullate ad arte dal vento) partivano dal capanno e una dietro l'altra si inseguivano prima sul bagnato, precise, fedeli, nitide, poi sulla sabbia asciutta, poco chiare, quasi già deformi. Raggiungevano i cespugli a fianco dei quali era stata a lungo la macchina; pareva che volessero evitare la soluzione di continuità con i segni in partenza delle ruote, che erano anch'esse visibili, come per l'arrivo, sul sentiero che scendeva al mare.

Ed io capii finalmente quando per l'ultima volta uscii con Filippo per la pesca. Seduto dentro la barca e distratto da strani richiami, me ne stavo ripiegato in me stesso. La pesca non mi interessava né mi importava nulla di Filippo e della sua delusione. Perché sentivo che, come una marea che travolgesse la mia coscienza, una potenza sconosciuta spingeva ora la mia attenzione in visioni surreali che si accendevano verso gli impalpabili confini della mia anima, acquosi come una spiaggia. Il fantasma inafferrabile della straniera ricompariva ora là. Le sue orme si riproducevano ancora in quello che mi sembrava il limite primordiale della vita, continuavano ad apparire ora là, nell'orizzonte crepuscolare dove muore l'onda perenne del grande mistero dell'essere vero. E' là che ognuno di noi, nell'estate della giovinezza, trova una straniera della quale si innamora ma che non riesce mai né ad afferrare né a conoscere, per quanto si sforzi di capirla e di farla sua; una apparizione che sembra bella e che ci sfugge e che invano cerchiamo di inseguire: la sfinge giovane, affascinante, ma muta e sempre straniera, della nostra esistenza.

Giulio Cossu